

Il sondaggiodi **Michela Nicolussi Moro**

Medici stanchi e demotivati 825 dimessi in tre anni «Sogna la pensione 1 su 3»

Lanzarin: «Pronti alloggi per chi viene da fuori e nuove risorse»

VENEZIA Già stremati prima dell'emergenza Covid da carichi di lavoro insostenibili dettati dalla perenne condizione di sottorganico (nel 2019 in Veneto mancavano 1300 specialisti), dopo due anni di pandemia i medici sono talmente stanchi che uno su tre se potesse andrebbe in pensione subito. Un pensiero che attanaglia soprattutto i più giovani, tra i 24 e i 44 anni. Lo rivela il sondaggio condotto dall'Istituto Piepoli su input della Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei Medici, presentato ieri a Roma alla «Conferenza nazionale sulla questione medica» e dal quale emerge anche che il 5% della categoria lamenta disturbi o problemi di salute prima mai avvertiti. Nel Nordest la percentuale sale all'8% per tutti, al 10% per i medici di famiglia e al 24% per le Guardie mediche e si concretizza in disturbi del sonno, stress, ansia, paura, burnout. Del resto dal febbraio 2020 l'attività è cresciuta del 75% per i camici bianchi del territorio, con relativo stress alle stelle per il 90% di loro e il 71% degli ospedalieri, il 64% dei quali denuncia un ulteriore aumento del lavoro.

Il risultato lo indica l'indagine «Io me ne vado» condotta dall'Anaao Assomed, sigla de-



«Milioni» Un frame dello spot girato dalla Fnomceo per testimoniare milioni di turni infiniti, adempimenti burocratici, ore di straordinario non pagate e ferie non fruite che hanno fiaccato i medici

gli ospedalieri nel Veneto guidata dal segretario **Adriano Benazzato**: negli ultimi tre anni hanno dato le dimissioni dal Servizio pubblico 8mila medici in Italia, 825 nel Veneto, che accusa i numeri più preoccupanti. Se la «fuga» a livello nazionale coinvolge il 2,9% degli ospedalieri, nella nostra regione interessa il 5,9%, tanto che il

fenomeno dal 2019 al 2021 è lievitato del 115% e negli ultimi dieci anni le dimissioni dei medici si sono quintuplicate. I motivi? Orari di lavoro «disumani», condizioni di lavoro non più sicure, scarsa flessibilità organizzativa, soprattutto per le dottoresse mamme che non possono contare sul part-time e quasi mai su Nido azien-

dali, presenti solo nel 10% degli ospedali, uguale percentuale di maternità sostituite. E poi possibilità di carriera solo per il 16% della categoria, mancato rispetto del contratto di lavoro anche sul fronte della retribuzione. La Fnomceo e i sindacati di categoria hanno presentato al ministro della Salute, Roberto Speranza, un documento

con venti proposte, tra cui l'aumento di risorse per il personale e l'abbattimento dei tetti di spesa sulle assunzioni, il riconoscimento della condizione di lavoro usurante, un tavolo di confronto permanente e un Osservatorio sulla tutela dei diritti e delle condizioni lavorative dei medici, l'abbattimento della burocrazia. «Noi amiamo questa professione e chiediamo di poterla esercitare con l'entusiasmo di chi inizia», ha detto Filippo Anelli, presidente Fnomceo.

Intanto la Regione è al lavoro su un pacchetto di provvedimenti. «Non essendoci sul mercato tutti gli specialisti dei quali avremmo bisogno, i concorsi lanciati da Azienda Zero sono stati aperti agli specializzandi del terzo e del quarto anno — illustra Manuela Lanzarin, assessore a Sanità e Sociale —. E' il frutto dell'accordo con gli Atenei di Padova e Verona, che ha anche aumentato da 1400 a 1550 e l'anno prossimo a 1650 i posti nel corso di laurea per gli infermieri. In corsia ne mancano 4mila. Le Usl si stanno poi organizzando per mettere a disposizione dei sanitari provenienti da fuori regione foresterie e appartamenti in convenzione con i Comuni e per le mamme lavoratrici servizi per la prima infanzia. Molte dimissioni sono infatti presentate da professionisti del resto d'Italia che tornano a casa. Sul fronte retributivo abbiamo chiesto al governo di diversificarla a seconda della sede di lavoro, per esempio città o aree disagiate, e un aumento del 3% dei fondi integrativi, concesso al 2%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,9

per cento: è l'indice degli ospedalieri che si sono dimessi nel Veneto

24%

delle **Guardie mediche** soffre di insonnia, stress e depressione

53%

dei **pazienti** a causa del Covid ha rinunciato alle cure e il 41% invece le ha interrotte

